

RABBIA E IRA DI DIO

Se Dio è tanto buono, come può essere concepibile la Sua rabbia e la Sua Ira?

Forse in Dio esiste il carattere dello Zeus greco?

E' plausibile che Dio si adiri? Se sì, perché?

E poi, con chi si arrabbia e su chi riversa la Sua Ira?

Ecco alcuni versi Biblici tra tanti altri...

- ✚ *E una delle quattro creature viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro piene dell'ira di Dio, il quale vive nei secoli dei secoli. - Ap 15:7*
- ✚ *E udii una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: **Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio.** - Ap 16:1*
- ✚ *Poiché è il giorno della vendetta dell'Eterno, l'anno della retribuzione per la causa di Sion.- Is 34:8*
- ✚ *per proclamare l'anno di grazia dell'Eterno, e il giorno di vendetta del nostro Dio; per consolare tutti quelli che fanno cordoglio; - Is 61:2*
- ✚ *... farò vendetta nella mia ira e nel mio furore, delle nazioni che non avranno dato ascolto. - Mi 5:14*
- ✚ *... quelli son giorni di vendetta, affinché tutte le cose che sono scritte, siano adempite. - Lc 21:22*
- ✚ *Non fate le vostre vendette, cari miei, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: A me la vendetta; io darò la retribuzione, dice il Signore. - Ro 12:19*
- ✚ *in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signor Gesù. - 2Te 1:8*
- ✚ *Poiché noi sappiamo chi è Colui che ha detto: A me appartiene la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. - Eb 10:30*

Cosa dice la Bibbia sulla rabbia?

Gestire la rabbia è qualcosa di molto importante: i consulenti Cristiani affermano che **il 50% delle persone con cui hanno a che fare hanno problemi di rabbia repressa.**

La rabbia può chiudere le porte al dialogo, rompere i rapporti, distruggere la serenità interiore e persino danneggiare la salute: purtroppo, molti giustificano la propria rabbia: in realtà tutti abbiamo a che fare con la rabbia, anche se a diversi livelli.

Grazie a Dio nella Bibbia vi sono molti consigli su come gestire la rabbia.

Non sempre la rabbia è un peccato.: **vi è un tipo di rabbia che la Bibbia approva**, cioè quella definita **“la giusta e sana indignazione”**.

Dio stesso si indigna, (Sal 7:11, Mar 3:5) e anche ai Credenti è ordinato di indignarsi di fronte alle ingiustizie, (Ef 4:26).

Nel Nuovo Testamento vi sono due parole greche per distinguere la rabbia dall'indignazione: una significa “passione, energia”; l'altra “agitazione, ribollire”.

L'indignazione di cui ci parla la Bibbia è quella che ci infonde la giusta energia e passione per risolvere i problemi: ad esempio,

- Paolo si indigna con Pietro nella lettera ai Galati per il suo cattivo esempio, (Gal 2:11-14).
- Davide si indigna quando Nathan, il profeta, parla di un'ingiustizia, (2Sam12).
- Gesù si indigna quando i giudei non lodano Dio nel Suo tempio, (Giov 2:13-18).

Nell'indignazione non si difende la propria causa, ma si difendono altri o si lotta per un giusto principio. L'indignazione diventa rabbia, e può diventare peccato se si lascia “ribollire” fino a perdere il controllo.

- Quando è causata dall'egoismo e/o narcisismo (Giac 1:20),
- quando viene a mancare lo scopo di Dio per dar spazio ai nostri (1Cor 10:31),
- quando si indugia e ci si trastulla in uno stato di rabbia (Ef 4:26-27).

Invece di utilizzare l'energia generata dalla rabbia per combattere un'ingiustizia, permettiamo alla rabbia di attaccare noi e non la causa scatenante.

In Ef 4:15-19, vi è scritto che dobbiamo parlare della verità con amore, dobbiamo utilizzare parole che edificano gli altri, dobbiamo evitare che dalla nostra bocca escano parole distruttive.

La rabbia diventa peccato quando le si permette di sedimentare e crescere, moltiplicandone i danni (Prov 29:11).

In questo modo si lascia spazio alla devastazione ed alle sue conseguenze spesso irreparabili.

La rabbia diventa peccato anche quando una persona rifiuta di far pace, tiene il muso e si tiene tutto dentro: quando diventa “rabbia repressa”! (Ef 4:26-27).

Questo può causare depressione, irritabilità anche per le cose più piccole, spesso situazioni minori che non c'entrano nulla con il problema maggiore: allora, erroneamente, si dice “*ma come sei suscettibile!*”
Possiamo controllare l'ira, riconoscendo e ammettendo che stiamo gestendo male la nostra rabbia, concentrandoci su noi stessi (Provi 28:13, 1Giov 1:9).

Questa confessione dovrebbe essere fatta sia a coloro che sono stati feriti dalla nostra rabbia, sia a Dio.

Non dobbiamo minimizzare il peccato, evitando di chiedere perdono.

Possiamo capire come gestire la nostra rabbia attraverso l'esempio di Gesù quando fu tentato: questo è importante nel caso in cui dobbiamo perdonare qualcuno che ci ha fatto del male.

In Giac 1:2-4, Rom8:28-29 e Gen 50:20, si sottolinea che Dio è al di sopra di tutto e tiene sotto Suo controllo ogni cosa, ogni situazione, ogni persona che incontriamo sul nostro sentiero: niente ci accade senza che Lui lo voglia o lo permetta.

Dio è buono (Sal145:8, 9, 17) e, quindi, permette che le cose accadano per il nostro bene, e per il bene degli altri: riflettendo su questo, siamo aiutati a vedere in maniera diversa coloro che ci feriscono.

Possiamo gestire la rabbia, dando spazio all'indignazione di Dio: questo va fatto soprattutto quando avvengono delle ingiustizie in cui persone malvagie abusano di persone innocenti.

In Gen 50:19 e Romani 12:19 è scritto di non giocare con Dio: Dio è buono e giusto, e possiamo confidare nel fatto che Egli sa e conosce tutti coloro che si comportano in maniera giusta. (Gen 18:25).

Possiamo gestire la rabbia, ma non dobbiamo rispondere al male con il male (Gen 50:21, Romani 12:21): questa è la risposta per cambiare la nostra rabbia in amore.

Se le nostre azioni sono dettate dal nostro cuore, allora anche il nostro cuore può essere alterato dalle nostre azioni, (Mat 5:43-48): allora, possiamo cambiare i nostri sentimenti verso una persona, modificando il nostro atteggiamento verso quella persona.

Il problema della rabbia può anche essere risolto attraverso la comunicazione.

Vi sono 4 regole fondamentali sulla comunicazione, di cui si parla in Ef 4:15, 25, 32:

1. sii onesto, parla (Ef 4:15, 25). Le persone non possono leggere nelle nostre menti. Dobbiamo quindi parlare della verità, con amore.
2. Non perdere il controllo. (Ef 4:26-27). Dobbiamo risolvere il problema prima che la rabbia prenda il sopravvento.
3. Attacca il problema, non la persona, (Ef 4:29,31).
4. Agisci, non reagire (Ef4:31-32). Anche se il nostro primo impulso è per reagire (verso 31). Bisogna contare fino a dieci/cento/mille per capire qual è il modo migliore per rispondere (verso 32), ricordandoci che la giusta indignazione serve per risolvere i problemi e non per crearne di maggiori.

Infine, dobbiamo concentrarci per risolvere l'aspetto del problema che riguarda noi (At 12:18).

Non abbiamo controllo su come gli altri reagiranno, ma possiamo fare la differenza sul nostro comportamento: **attraverso la preghiera, la lettura della Parola e confidando nella Spirito Santo, la rabbia sbagliata può essere affrontata e vinta.**

La nostra abitudine nel “rispondere a tono” e male alle persone, deve essere trasformata nell'abitudine a rispondere bene e con amore verso il nostro prossimo.

Una percezione sbagliata della collera

La frase che segue riassume ciò che quasi tutti dichiarano: **“la mia collera è una reazione normale e giustificabile al modo in cui sono stato trattato”.**

È raro che qualcuno si domandi nel profondo dell'anima se la collera possa essere un peccato.

Quella parola è quasi scomparsa dal vocabolario: invece, la gente dichiara di essere infelice, tesa, ansiosa, preoccupata, scontenta, incompresa, non creduta, non amata o sotto un'enorme pressione. Le parole di moda sono “stressato o esaurito” ...: la vita è troppo frenetica, ma ce lo causiamo spesso da soli!

La maggior parte delle persone in terapia sostengono di avere il diritto di essere arrabbiate:

“dopo tutto quello che mi è accaduto, puoi darmene colpa?”, dicono in loro difesa...

Ma fino a quando continueranno a difendere la loro ira, non vedranno il bisogno, né avranno il desiderio di cambiare, di essere espiati dall'**infelicità causata dalla loro collera.**

Uno dei versi più quotati della Bibbia è il seguente: **“Sii arrabbiato, ma non peccare: non lasciare che il sole tramonti sulla tua ira” (Ef 4:26).**

Solo cinque versi dopo di “sii adirato, ma non peccare”, il passaggio dice chiaramente che dobbiamo lasciare che la collera sia rimossa da noi (vedi Ef 4:31).

Galati 5:16 dice chiaramente che chi cammina nella grazia dello Spirito, non ha bisogno di lottare contro la collera, che è un atto di natura peccaminosa.

Non c'è alcun rimedio umano: solo Dio può purificare il nostro cuore.

- *“Perchè l'ira dell'uomo non commette giustizie davanti al Signore” (Giac 1:20).*
- *“Non vendicatevi da soli, carissimi, ma lasciate fare all'ira di Dio, poichè è scritto: ‘Sarò io a vendicarmi; sarò io a ricambiare’, dice il Signore” (Rom 12:29).*
- *“Lasciate che ogni amarezza, sdegno, collera, clamore, maldicenza scompaiano dalla vostra anima con ogni malizia” (Ef 4:31).*
- *“Desisti dalla rabbia, e abbandona l'ira; non affliggerti – faresti solo del male” (Sal 37:8).*
- *“Non affrettarti ad arrabbiarti, poichè la rabbia riposa nel petto degli stolti” (Eccl 7:8).*

Mi sembra palese che Dio si aspetti che noi affrontiamo i problemi che ci circondano con il Suo amore nei nostri cuori.

- *“Ma io vi dico, amate i vostri nemici...e pregate per i vostri persecutori” (Mat 5:44).*
- *“Mariti, amate le vostre mogli” (Ef 5:25).*
- *“Insegnate alle giovani donne ad amare i loro mariti ed i loro bambini” (Tito 2:4).*
- *“Amerai il tuo prossimo come te stesso” (Mat 22:39).*
- *“Amate la fratellanza dei credenti” (1Pie 2:17).*
- *“Che il Signore faccia crescere l'amore e lo faccia abbondare in voi, tra di voi e verso tutti.” 1Tes 3:12*
- *“La speranza non delude, poichè l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo, che ci è stato dato” (Rom 5:5).*
- *“Chi ci separerà dall'amore di Cristo? La tribolazione, la sofferenza o la persecuzione, la fame, la povertà, il pericolo o la violenza? Io sono persuaso che né morte né vita, né angeli né principi o potenti, né presente né avvenire, né altezza né profondità, né qualsiasi altra cosa del creato potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Gesù Cristo nostro Signore” (Rom 8:35, 38-39).*

Quando Lo crocifissero tra due criminali, la reazione di Gesù ai malvagi, fu **“Padre, perdonali, perchè non sanno quello che fanno” (Lu 23:34).**

Il vero problema è come possa un essere umano, che naturalmente reagisce con rabbia ai cambiamenti spiacevoli della vita, rispondere con amore invece che con la collera?

Bisogna ammettere che questo consiglio biblico è impossibile da realizzare con le sole forze umane. Sappiamo tutti che tenersi dentro la rabbia non è la soluzione: la rabbia non espressa (ma repressa) può rovinare la salute di una persona e distorcerne i pensieri.

Si potrebbe diventare una bomba ad orologeria, programmata per esplodere alla prima provocazione esterna.

I passi per cambiare

Primo passo: Riconoscere che la Collera sia un peccato

La ricetta biblica per risolvere una collera distruttiva è precisa e forte. Conflitti, malizia, odio, collera, scoppi d'ira, dissensi e litigi sono cose della carne – di natura peccaminosa (Gal 5:19-21; Col 3:8), sono peccati e questa è una buona notizia in quanto c'è una soluzione divina ai peccati.

Un semplice passo che possa darci la forza di “fermare” reazioni di collera è quello di invitare Gesù ad entrare nella nostra vita: eppure molte persone capaci e abili trovano difficile accettare di aver bisogno di un aiuto soprannaturale.

“Riesco a gestire la mia collera. Non è abbastanza?” Certo, finchè puoi... è meglio che scoppiarne! Comunque, solo Dio può aiutarci a fermarla. Poichè la collera è un peccato, c'è bisogno del Salvatore che ci redima dai nostri peccati: “Se confessiamo i nostri peccati, Egli che è fedele e giusto, ce li perdonerà e ci purificherà da tutte le nostre colpe” (1Gio1:9).

Secondo Passo: Sostituire la collera con sentimenti divini

Una volta perdonati e con il cuore candido, solo allora potremo chiedere a Dio che mandi il potere dello Spirito Santo a produrre il frutto dello Spirito nella nostra vita (Gal 5:22-23) ...

Ci saranno sempre problemi e ingiustizie, continueremo ad incontrare persone difficili: capita a tutti. Avremo ancora bisogno di essere rinvigoriti, attenti e motivati per correggere quello che non va, ma un Cristiano sa che una persona alimentata dallo Spirito Santo con amore, gioia, pace, sofferenza,

benevolenza, bontà, fede, gentilezza e auto controllo, ha la forza di conquistare l'amarezza, le parole sarcastiche, l'ansietà, la tensione nervosa e il comportamento violento che un tempo lo caratterizzavano.

Camminate per lo Spirito e non adempirete i desideri della carne. - Ga 5:16

Un impegno al ravvedimento

Ravvedersi per la collera considerandola peccato è veramente raro.

Gli impenitenti credono che la loro collera sia giustificata in quanto anche Dio si adira: questo è il perchè del loro "spulciare" i Vangeli per un qualsiasi straccio di prova che Gesù si fosse adirato.

Il termine "giusta indignazione "confonde la faccenda".

Il 95% della collera di una persona altro non è che peccato e lo sappiamo tutti.

La collera è una piaga che affligge tutti noi: dovremmo solo ammetterlo.

LA RABBIA DI DIO

E' una irritazione esplosiva, spesso accompagnata da parole o da azioni incontrollate

Spesso viene **impropriamente associata alla collera, all'ira e al furore**, ma spesso è un errore in quanto la rabbia è controllabile –dunque, un po' più attenuata dell'ira.

Si tratta per lo più di un disappunto, una stizza nel vedere/constatare l'ingiustizia: in tal senso si riscontra il verso di Ef 4.26...

Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio - Ef 4:26

(Qui "adiratevi" non indica la rabbia estrema che è "ira", dunque peccato)

L'IRA DI DIO

L'ira è conseguenza della rabbia estrema, spesso dovuta all'impeto incontrollato...

- Indignazione *per le prepotenze altrui*: il giorno del giudizio universale in cui gli uomini verranno giudicati da Dio e puniti per i loro peccati
- Impeto rabbioso e incontrollato: cedere all'ira; fremere d'ira.

In tal senso si riscontra...

- *L'Eterno è lento all'ira e grande in benignità; egli perdona l'iniquità e il peccato, ma non lascia impunito il colpevole, e punisce l'iniquità dei padri sui figliuoli, fino alla terza e alla quarta generazione. Nu 14:18*

Dio è lento all'ira, ma ci arriva e quando giunge quel momento non ci sarà scampo!

✚ *E l'ira dell'Eterno s'accese contro Israele; ed ei lo fece andar vagando per il deserto durante quarant'anni, finché tutta la generazione che aveva fatto quel male agli occhi dell'Eterno, fosse consumata. - Nu 32:13*

✚ *l'Iddio tuo, l'Eterno, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; l'ira dell'Eterno, dell'Iddio tuo, s'accenderebbe contro a te e ti sterminerebbe di sulla terra. - De 6:1*

✚ *abbandonarono l'Eterno, l'Iddio dei loro padri che li aveva tratti dal paese d'Egitto, e andarono dietro ad altri dèi fra gli dèi dei popoli che li attorniavano; si prostrarono dinanzi a loro, e provocarono ad ira l'Eterno; - Giudic 2:12*

✚ *L'ira dell'Eterno s'accese contro Israele, ed egli li diede nelle mani de' Filistei e nelle mani de' figliuoli di Ammon. - Giudici 10:7*

✚ *Essi m'hanno abbandonato ed hanno offerto profumi ad altri dèi per provocarmi ad ira con tutte le opere delle loro mani; perciò la mia ira s'è accesa contro questo luogo, e non si estinguerà. - 2Re 22:17*

✚ *Perciò l'ira dell'Eterno ha colpito Giuda e Gerusalemme; ed ei li ha abbandonati alle vessazioni, alla desolazione ed agli scherni, come vedete con gli occhi vostri. - 2Cr 29:8*

✚ *Poiché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà ed ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia; - Ro 1:18*

✚ *Non fate le vostre vendette, cari miei, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: A me la vendetta; io darò la retribuzione, dice il Signore. - Ro 12:19*

✚ *Per queste cose viene l'ira di Dio sui figliuoli della disubbidienza; - Col 3:6*

✚ *e dicevano ai monti e alle rocce: Cadeteci addosso e nascondeteci dal cospetto di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello; - Ap 6:16*

✚ *perché è venuto il gran giorno della sua ira, e chi può reggere in piè? - Ap 6:17*

✚ *E l'angelo lanciò la sua falce sulla terra e gettò le uve nel gran tino dell'ira di Dio. - Ap 14:19*

- ✚ *Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette piaghe, le ultime; poiché con esse si compie l'ira di Dio. - Ap 15:1*
- ✚ *E una delle quattro creature viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro piene dell'ira di Dio, il quale vive nei secoli dei secoli. - Ap 15:7*
- ✚ *E udii una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio. - Ap 16:1*
- ✚ *E dalla bocca gli usciva una spada affilata per percuoter con essa le nazioni; ed egli le reggerà con una verga di ferro, e calcherà il tino del vino dell'ardente ira dell'Onnipotente Iddio. - Ap 19:15*
- ✚ *E nell'Ades, essendo ne' tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abramo, e Lazzaro nel suo seno; - Lu 16:23*
- ✚ *E il diavolo che le avea sedotte fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta; e saran tormentati giorno e notte, nei secoli dei secoli. - Ap 20:10*
- ✚ *ma quanto ai codardi, agl'increduli, agli abominevoli, agli omicidi, ai fornicatori, agli stregoni, agli idolatri e a tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda. - Ap 21:8*

Dunque, anche Dio si infiamma d'Ira e chi rifiuta di sottomettersi a Lui subirà la Sua ira eterna sotto forma di tormenti coscienti!

L'Eterno è Amore, pieno di compassione... ma è anche giusto e nella Sua giustizia perfetta deve giudicare il peccatore che rifiuta di ravvedersi: se non condannasse il colpevole Lo accuseremmo di ingiustizia!

GESÙ, L'AMORE INCARNATO

E fatta una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio, pecore e buoi; e sparpagliò il danaro dei cambiamonete, e rovesciò le tavole; - Giov 2:15

Come ci spieghiamo questa rabbia di Gesù? Perché andò in collera?

Neanche i discepoli lo capirono subito: ci volle la Risurrezione e lo Spirito Santo per capirne il senso spirituale: dopo la resurrezione, è più facile comprendere l'ira di Gesù nel tempio.

Gesù “trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e là seduti i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il danaro dei cambiamonete e ne rovesciò le bancarelle”. Giov 2

Questa reazione di Gesù ci lascia sempre perplessi: siamo abituati al Gesù paziente e umile, all'uomo mansueto e silenzioso, povero e pacifico.

Gesù perdona Pietro senza dirgli nulla, perdona il “buon” ladrone (“buono solo perché ha avuto il coraggio della Fede per ravvedersi!) con la promessa del paradiso, rialza da terra la donna adultera, si invita a casa di Zaccheo: si lascia toccare e sopraffare.

Condivide con chiunque la tavola e guarda con tenerezza i più poveri, i fragili e ogni uomo. Consola chi piange e si circonda di peccatori e uomini deboli.

Non conosciamo il Gesù adirato e “fuori controllo” perché non se ne parla quasi mai.

Perché in questo caso si arrabbia? Gesù si mostra fermo e determinato.

Intanto, dobbiamo convenire che “si controllò moltissimo”: se avesse del tutto perso il controllo avrebbe incenerito tutti, ma si limitò a cacciarli via dal tempio (non erano degni di starci), a rovesciare le tavole dei cambiamonete e simili.

La gravità del peccato induce Dio all'Ira: è un dato sottovalutato da molti, ma conviene afferrarne il senso perché l'Ira di Dio può estendersi all'eternità!

La Bibbia è piena di questa espressione: l'Ira di Dio occupa un posto di rilievo in tutta la Sacra Scrittura e guai a trascurarne l'implicazione.

C'è un giorno fissato per la Sua Ira ardente e guai a colui che la subirà per aver rifiutato la Sua gratuita Salvezza eterna: come c'è una salvezza eterna per chi Lo accetta, c'è anche un'Ira eterna per chi Lo rifiuta e questa si esprime in un tormento senza fine.

Colui che perdona prostitute e pubblicani, stavolta si mostra duro.

Colui che parla alla donna samaritana e le chiede di dargli da bere, oggi si mostra furioso. Perché?

Pietro lo ha rinnegato tre volte e ha ricevuto solo il Suo sguardo d'amore. Di fronte al peccatore, Gesù è stato misericordioso. Perdona, consola, benedice. Anche nei confronti dei pubblicani e degli esattori delle tasse ha parole di tenerezza. Chiama tutti, mangia con chiunque, offre fiducia ad ogni uomo.

Le parole che seguono potrebbero essere di tutti noi:

“Credo che Dio non si arrabbi mai con me. Io con Lui sì. Ma Lui con me no”.

Mi aspetta sempre e mi abbraccia sempre, mi solleva se cado, mi perdona quando ripeto lo stesso peccato, se mi prostro davanti a Lui, impotente e bisognoso: mi ha sempre aspettato, ha aspettato i miei tempi, i miei andirivieni, i miei dubbi.

Perché questa volta Gesù si adira?

È nell'ambiente religioso che Gesù trova un muro che fa uno scempio nella “sua Casa”! Non accade con i “Gentili”, né con i Samaritani che hanno un altro tempio: si trova proprio tra i più religiosi, che paradosso!

Quelli che lo aspettano da sempre, ma non sanno vederlo perché vedono solo se stessi.

Gesù stava bene con chiunque (non Credente, peccatore, malato, romano, pubblicano, gentile, povero), ma non coi religiosi perché tra loro trovava formalismo, durezza e superbia.

Gesù guarda il cuore e vede la loro incapacità di aprirsi a ciò che è nuovo, vede la durezza, la sicurezza “infondata e illusoria” (falsa sicurezza) di possedere la Verità: credono di sapere tutto e non hanno bisogno di altro. Hanno riempito la propria vita di dogmi e di norme precettive.

Anche in un'altra occasione ha mostrato la sua ira. È stato nella sinagoga di Cafarnao, quando i farisei pretendevano che non curasse di sabato:

“E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: 'Stendi la mano!'. La stese e la sua mano fu risanata” (Marco 3, 5).

Gesù soffre per la durezza del nostro cuore. Lo stesso accade nel Tempio.

Il tempio è ab-usato e declassato a luogo di affari.

Gesù si vede un estraneo nel Tempio... che pure è la Sua stessa casa: il Tempio è luogo di preghiera.

Gesù espelle coloro che approfittano del sacro. Vogliono contabilizzare la grazia.

Hanno profanato ciò che c'è di più sacro: è vero che la Legge permetteva la compravendita a Gerusalemme di colombi e altri animali per offrirli in sacrificio, ma ora avevano superato i limiti perché si erano posizionati all'interno del Tempio!

Per l'uomo religioso, che crede di sapere tutto, che crede di conoscere Dio e non ha nulla da imparare, Gesù è e rappresenta una vera minaccia: per questo Lo vollero morto... e i religiosi di oggi (religiosi cattolici, religiosi protestanti, religiosi evangelici, ecc.) non aspetterebbero tre anni per crocifiggerlo, bensì Lo eliminerebbero molto prima!!

Gesù si adira e i Suoi discepoli commentano: “Lo zelo per la tua casa mi consuma”. Sal 69:9; Giov 2:17

Insomma, c'è un limite a tutto e ora sono varcati tutti i limiti della decenza!

Accade anche a noi, è accaduto anche a me quando taluni hanno disprezzato la Grazia di Dio e con falsità si sono comportati da nemici: nemici miei e di Dio, altro che Figli di Dio e fratelli!

Essi sono i “religiosi senza scrupoli” proprio come quelli al tempo di Gesù: farisei ipocriti e saturi di apparenza simili a sepolcri imbiancati, tronfi.

Ad ogni modo, la rabbia di Gesù non somiglia alla nostra ira senza controllo, quella con la quale facciamo del male ingiustamente agli altri: Gesù non agisce così; si arrabbia, ma non incenerisce nessuno!

Si preoccupa solo di ripulire la casa di Dio: Gesù è pieno di fuoco e di forza, di amore e di purezza.

A volte dovremmo reagire come ha fatto Gesù in questa occasione: con forza, con determinazione, consapevoli di fare ciò che ci chiede Dio.

Ma chiediamo a Dio che il nostro cuore non sia mai offuscato dall'odio e dall'ira, e che la nostra reazione ferma sia accompagnata da un profondo sguardo misericordioso, come quello di Gesù.

A distanza di tempo, mentre scrivono il Vangelo, ora Giovanni ci dice che quando si sono ricordati hanno creduto.

Parafraza:

“Dopo essere stato acclamato dalla folla), Gesù entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni”? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire: avevano paura di Lui perché tutta la folla era stupita del Suo insegnamento.

Erano rosi dall'invidia: tutte le contese partono dall'invidia. Satana stesso, nel cielo eterno, parti dall'invidia!

Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: *«Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato».* Rispose loro Gesù: *«Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: “Lèvati e gèttati nel mare”, senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».* → Gv 12,44-50

Eh sì! Anche Gesù si è arrabbiato! E lo ha fatto “di brutto” come direbbe un giovane di oggi... Sì, Gesù si è arrabbiato e indignato, ma non di quella “falsa rabbia” che vediamo spesso sui social network o nei talk show in TV... dove sedicenti opinionisti e politici opportunisti non perdono occasione per insultarsi e scagliarsi l'uno contro l'altro!

No, la “rabbia” di Gesù era autentica!

La “rabbia” di Gesù (che non è ira, ma piuttosto “giusta indignazione”) non è mai indirizzata contro una persona, ma contro un atteggiamento, un peccato come l'avidità.

Gesù non se la prende direttamente con i mercanti e con i cambiamonete, ma con la cattiva abitudine che ha permesso che queste attività venissero esercitate nel Tempio, nella casa di Dio.

Il diavolo ha fatto in modo che il denaro penetrasse nei luoghi più sacri.

“Infatti l'amore del denaro è radice di ogni specie di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori”. 1Tim 6,10

L'idolatria per il denaro, i soldi messi al primo posto nella vita, ragionare con le tasche e non con il cuore... sono tutti atteggiamenti che possono condurre pian piano in una spirale di perdizione il cui punto di arrivo è uno solo: l'inferno.

“Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo” (Mt 26,14-16).

La “rabbia” di Gesù è buona, è la giusta severità di un educatore che guida i propri figli sulla via del bene.

Non c'è bisogno di mercanti dentro al tempio. I mercanti vendevano colombe ed ogni sorta di altro animale da sacrificare al Signore, ma Dio non ci chiede più sacrifici!

Dio non si compra e non si vende: non c'è bisogno di denaro, non servono i cambiamonete del tempio.

DICIAMOCI LA VERITA'

Molti cristiani cercano di lottare contro la rabbia (e/o ira) come se si trattasse di un semplice problema morale.

“L'ira è un peccato, non bisogna adirarsi per peccare!”, dirà qualcuno.

“Devi far scomparire l'ira dalla tua vita e sarai felice”, dice il moralista.

L'ira, però, non scompare così facilmente perché è parte della natura umana.

C'è differenza tra essere adirato (arrabbiato) e manifestare ira contro qualcuno.

C'è differenza tra essere severo ed agire con aggressività: conosco molti “pacati” che sono molto aggressivi... senza scomporsi; ti distruggono pacatamente!!

C'è differenza tra dire la verità con onestà e dirla in modo che ferisca.

Pensieri sbagliati:

- La rabbia è una cosa cattiva. Se sono cristiano non devo mai adirarmi.

- La rabbia porta sempre a gridare e a gettare le cose per terra o qualsiasi altra cosa che aiuti a calmare le emozioni.

- Se mi arrabbio è sempre meglio soffocare questo sentimento che manifestarlo.
- Ho tutto il diritto di arrabbiarmi quando un'altra persona non soddisfa le mie aspettative. Non posso fare altro che restare arrabbiato finché le cose non cambiano.
- E' provocatorio e insopportabile che altri facciano delle cose che non mi piacciono o che non mi trattino come vorrei che facessero.

Pensieri corretti:

- La rabbia non è sempre cattiva.

Il sentimento di rabbia in sé non è sempre dannoso e offensivo. Lo stesso Gesù si adirò: è quello che facciamo da adirati che ha un significato morale.

Non bisogna poi permettere che la rabbia ci domini per lungo tempo (Efesini 4:26) con pensieri distruttivi e offensivi.

- A volte è meglio esprimere la rabbia.

In certe occasioni la rabbia deve essere espressa, vedi Gesù con i mercanti nel tempio.

In Matteo 18:15-17 ci viene insegnato come affrontare le situazioni che ci producono rabbia: *“Se tuo fratello ha peccato contro te, va' e riprendilo...”*

Non ci viene detto di incominciare a gridare, o a perseguitarlo, o a gettare a terra le cose, o a sbattere i piedi e la porta con violenza affinché si renda conto del peccato commesso.

No! Ci vien detto di dirlo apertamente.

- Adirarsi non implica gridare, gettare cose a terra o manifestare una qualsiasi condotta violenta.

Se si lascia spazio all'aggressività, questa aumenta e non diminuisce. La rabbia è una condotta ed è la risposta della mente e del corpo ad un certo stimolo. Eliminando lo stimolo, cessa la risposta, cioè la rabbia.

Non ripetendoci più il modo ingiusto in cui siamo stati trattati, riduciamo la rabbia che ne consegue.

La Parola di Dio non ci chiede di reprimere la rabbia, ma di dominarla e di gestirla spiritualmente.

A volte è salutare e nello stesso tempo una manifestazione d'amore dire: *“In questo momento sono molto arrabbiato. Mi piacerebbe che affrontassimo questa situazione, perché sento che anche tu ne fai parte, ma non ora... Fissiamo una data!”*.

- Non ho il diritto di arrabbiarmi quando un'altra persona non risponde alle mie aspettative: posso scegliere se continuare arrabbiato oppure no.

Non c'è alcuna relazione tra la condotta di un'altra persona e la nostra rabbia.

Sarebbe bello che tutti fossero carini, affettuosi e pieni di attenzioni nei nostri confronti, ma la Bibbia ci avverte che troveremo sempre comportamenti peccaminosi nella gente.

Ai nati di nuovo Dio dice di essere perfetti come Lui è perfetto, e non di cercare di rendere perfetti i nostri simili: la perfezione di Dio comprende il suo perfetto perdono e pazienza.

Se ci dedichiamo a meditare sulle caratteristiche negative degli altri, ci troveremo sempre intenti a criticare e ad avere motivi di scontentezza perchè tutti presentano degli aspetti che non ci piacciono e in tutti vorremmo poter cambiare qualche cosa.

Nemmeno noi ci conduciamo in modo perfetto con gli altri, ma Dio ci ama malgrado tutto, “a prescindere, nonostante!”

E se Dio accetta le persone che ci circondano, dobbiamo farlo anche noi.

Ripeto: il semplice sentimento passeggero della rabbia è normale: quando diventa ira o produce amarezza acquista una forma peccaminosa (Ef 4:26,31 - Giac 1:19-20).

L'ira non è sempre peccato, come ci dimostra Gesù (Marco 3:5; 11:15-17).

Un modo sbagliato di interpretare la rabbia è quello di non rivolgere la parola ad una persona, mettere in mostra i suoi difetti o criticarla e umiliarla.

La rabbia manifestata in modo violento è altamente distruttiva, devastante.

Quando altri si arrabbiano con me

Ecco alcuni suggerimenti per affrontare la rabbia di altri:

- Non ti perturbare ogni volta che qualcuno si arrabbia con te. Non è un disastro! Affronta la realtà.
- Non cercare di essere diverso solamente per evitare che altri si arrabbino con te, perché lo faranno comunque e se ciò avverrà, sarà un loro problema e non il tuo.

- Fa' attenzione a non dare spazio agli attacchi di rabbia degli altri. Ignorali quando ti gridano contro, ma presta attenzione quando ti parlano in forma ragionevole.
- Non lasciarti intimidire. Chiedi che si rivolgano a te in modo ragionevole.
- Sii cortese e affettuoso. Il fatto che uno sia arrabbiato con te non significa che anche tu debba fare altrettanto. Di' frasi come queste: "Mi dispiace che ti senti male. Posso fare qualcosa per aiutarti?"
- Ammetti le accuse quando hanno un fondo di verità. Non mentire per difenderti. Non sei obbligato a comportarti nel modo perfetto.
- Permetti ad altri di essere arrabbiati con te e non sentirti offeso quando questo succede. Se insisti nel pretendere che tutti ti rispettino come se tu fossi il Signor Perfetto che non fa mai errori, ti sentirai molto deluso.

A volte la rabbia che qualcuno ti manifesta non ha niente a che fare con te.

Forse sei soltanto l'occasione per lo sfogo della frustrazione e dell'infelicità di quella persona: non sentire riferita a te ogni parola che ti viene detta.

La rabbia e la preghiera

Invece di presentare a Dio tutte le nostre lamentele e i punti in dettaglio su cui non siamo d'accordo, diciamogli: ***"Signore, so che nulla è impossibile e così accetterò questa realtà nel Tuo nome. Tu dici che basta un granello di senape di fede per muovere montagne e io lo voglio credere. Credo che Tu puoi cambiarmi, così come puoi cambiare le circostanze. Credo che puoi trasformare questa situazione da insopportabile in tollerabile"***.

Il sentimento della rabbia

La rabbia è un sentimento intenso di contrarietà che si esprime in varie maniere.

La furia è distruttiva; la collera cerca vendetta e castigo; il risentimento è rabbia repressa con un sentimento latente di ingiustizia o di offesa; l'indignazione è quel sentimento che sorge nel vedere trattare qualcuno malamente senza motivo.

La Scrittura ci fa presente che la rabbia può essere parte della vita, ma nello stesso tempo ci avverte che alcune sue forme non sono sane e che devono, quindi, venir eliminate.

La rabbia può indurci anche ad ergerci contro le ingiustizie della vita, e allora è benvenuta. Però può portarci a odiare, ferire, disprezzare, distruggere, ridicolizzare, criticare e rimproverare aspramente: queste sono forme chiaramente negative.

Una delle ragioni principali per non arrabbiarsi furiosamente è che la rabbia impedisce alla persona di risolvere i problemi.

La rabbia, infatti, non è la soluzione alla contrarietà, ma una reazione della stessa.

Quando si presenta un problema bisogna considerarlo, parlarne con l'altra persona, cercare di trovare una soluzione e non esplodere. Se, per esempio, il problema sono le condizioni di lavoro diventate intollerabili, bisognerà cercarsene un altro. Arrabbiarsi non porterà nessun miglioramento.

Un modo per risolvere la rabbia è cercare la sua origine, la contrarietà da cui procede: eliminando la contrarietà, cioè risolvendola, scomparirà la rabbia.

L'energia prodotta dalla rabbia bisogna canalizzarla perché non distrugga o ferisca, ma sia usata più saggiamente per vedere di eliminare la contrarietà.

Se la contrarietà che ha originato la rabbia non può essere eliminata, bisogna imparare ad accettare realtà sostitutive da cui si potrà anche ricavare soddisfazione maggiore.

La rabbia in genere è accompagnata da pensieri di vendetta, di rivincita, cioè da un'attitudine negativa nei confronti dell'altra persona.

Di fronte ad una persona arrabbiata dobbiamo reagire con dolcezza per non peggiorare le cose. Prov 15:1 La dolcezza può anche evitare scatti di rabbia in chi ancora non è adirato. Gridare con il figlio perché non ha sistemato bene la sua stanza non gli insegnerà a farlo meglio. Prov 22:24-25; 29:22; Col 3:21; Ef 6:4

La rabbia, sia espressa che repressa, ha ripercussioni negative sul corpo (pressione arteriosa alta, battito cardiaco veloce, tensione muscolare, stomaco contratto, alterate caratteristiche chimiche del sangue, rischio di emorragie).

La rabbia ha anche un suo aspetto costruttivo: Gesù si arrabbiò in alcune occasioni, ma per certo non peccò: Marco 3:1-5; 10:13-14; Matteo 21:12-13 ;23:13-36; 17:14-17

La giusta indignazione presenta tre caratteristiche:

- 1) Deve essere controllata

Anche quando la causa della rabbia è legittima ed è diretta contro l'ingiustizia, se non è controllata può causare errori di giudizio e aumentare le difficoltà. Giac 1:19; Prov 14:17,29.

La ragione deve controllare i sentimenti.

2) Non deve essere mossa da odio, malizia o risentimento.

La rabbia che medita un contrattacco complica solamente la situazione. 1Pie 2:23; Rom 12:19; Prov 30:33

3) Non è sospinta dall'egoismo

Quando le motivazioni sono egoiste, implicano orgoglio e risentimento. La rabbia non deve dirigersi all'ingiustizia subita, ma all'ingiustizia perpetrata contro altri.

Contrariamente che in Gesù, la rabbia generalmente procede dal desiderio di difendersi o di forzare altri a fare ciò che noi desideriamo, ma la rabbia non deve mai avere forma di violenza o di attacco. Luca 15:28

La rabbia può essere Repressa, Soppressa, Espressa e Confessata.

A) Repressa

Cioè fare come se la rabbia non ci fosse. Non è però un atteggiamento salutare.

L'energia prodotta dalla rabbia non può essere distrutta e deve trovare altri sfoghi.

Spesso produce incidenti in cui vengono implicati altri del tutto estranei al problema. La rabbia repressa produce disturbi fisici, come dolori di testa, nausea, vomito, ulcere, stitichezza o diarrea, coliti, prurito, infiammazioni della pelle, asma, trombosi coronarica, attacchi cardiaci.

Nelle malattie di cuore il controllo delle emozioni è più importante del livello di colesterolo. Le persone amareggiate hanno un livello di colesterolo più elevato degli altri: le emozioni più che la dieta lo innalzano.

La rabbia repressa può trasformarsi anche in depressione, in ogni caso crea rigidità e freddezza nella personalità. Il sentimento di ostilità chiuso a forza nelle parti più recondite del subcosciente trova sbocchi in altri problemi: depressione, ansietà e completo collasso mentale.

Può esprimersi anche come irritabilità e atteggiamento critico. Si pensa di risolvere il problema dei residui tossici sotterrando, però così vengono contaminate le falde acquifere e quel veleno ritorna in ciclo per altre vie.

La rabbia è un'emozione che deve essere riconosciuta e accettata. Quando reprimiamo o sopprimiamo la rabbia non stiamo risolvendo il problema, ma lo stiamo sotterrando, sotterrandolo vivo però. Accettando la rabbia possiamo imparare ad usarla e a risolverla.

B) Soppressa

La persona che sceglie questo metodo si rende conto della sua rabbia, ma non vuole farla trasparire all'esterno. In alcune situazioni ciò può essere salutare e prudente, ma alla fine dovrà essere riconosciuta e drenata in un modo sano, altrimenti il nostro serbatoio finirà per scoppiare nel luogo e nel tempo meno opportuni.

Con frequenza una persona decide di sopprimere la sua rabbia, quando l'oggetto del suo sentimento può reagire con più forza o più autorità. In questo caso la rabbia si può scaricare su qualcuno che non rappresenta una minaccia. Può aiutarci al momento, ma produce in genere una reazione a catena.

Il sentimento di colpa è un altro modo per sopprimere la rabbia.

Un sentimento negativo verso la madre, considerato improprio, trova sfogo su altre persone della stessa età della madre.

Si può anche accusare un altro per evitare la rabbia che uno sente contro se stesso (sbaglio strada e accuso la moglie perché non me lo ha fatto notare prima).

Poniamoci queste domande:

- E' la causa della rabbia ragionevole?
- Procede da una contrarietà?
- E' una forma di manifestare desideri inespressi?

Bisogna trattare il problema direttamente, andare dalle persone contro cui è sorto in noi un sentimento di rabbia.

Se la causa della rabbia non è legittima, allora il problema siamo noi: se mi arrabbio perché mia moglie non cucina come mia madre, devo rendermi conto che non lo fa semplicemente perché non è mia madre. Con l'esperienza imparerà.

Come è possibile risolvere i sentimenti negativi senza ferire l'offensore?

C'è un modo sano per scaricare le emozioni rinchiusi nel subcosciente? Sì.

- Mettendo la nostra irritazione in preghiera davanti al Signore.
- Spiegando i nostri sentimenti negativi ad una terza persona comprensiva che possa darci buoni consigli e guidarci.
- Mostrando spirito d'amore e perdono verso l'offensore.
- Comprendendo che Dio permette, a volte, avvenimenti che ci possono contrariare per insegnarci ad essere pazienti e aiutarci a crescere.
- Comprendendo che nessuna offesa causata da un'altra persona può essere equivalente alla nostra colpa davanti a Dio che ci ha usato misericordia.

Sopprimere la rabbia ha in sé qualche merito, specialmente se aiuta a stare tranquillo, calmo e ad agire in modo razionale.

La Scrittura ci dice qualcosa al riguardo nei seguenti versetti: Prov 14:29; 15:1,18; 16:32; 19:11; 22:24; 29:11; Neh 5:6-7; Ger 1:19.

L'individuo che pratica l'autocontrollo troverà che il livello della sua rabbia andrà decrescendo. Non proverà la collera che sperimenterebbe se si abbandonasse alla prima reazione di rabbia che esce dal suo cuore. Vedi Ef 5.18

La considerazione tranquilla della causa della rabbia e delle sue conseguenze lo aiuterà a risolvere la situazione in modo appropriato.

C) Espresa

Ci sono molti modi per esprimere la rabbia. Uno è reagire con violenza, gridando e maledicendo, il tutto sotto l'influsso di una emozione molto forte. Reagendo così anche l'altro può fare esattamente la stessa cosa.

Un altro modo meno distruttivo potrebbe essere quello di fare un giro in bicicletta, o di scavare in giardino, o di prendere a pugni il cuscino, o di scrivere una lettera con i motivi di scontento (senza però spedirla).

D) Confessata

Questo è il miglior metodo, specialmente se combinato con un uso intelligente della soppressione e autocontrollo. Confessare a Dio e alla persona con cui si è adirati, usando parole simili a queste: "Il modo come si sta sviluppando questa discussione mi innervosisce. E' meglio forse interrompere e riprendere in un altro momento".

E' difficile parlare con serenità su un problema quando si è arrabbiati. L'ammissione della rabbia può aiutare a scaricare il sentimento e a far giungere il messaggio all'altra persona in un modo accettabile.

Non è necessario essere arrabbiati per ottenere che gli altri intendano il nostro punto di vista. Ecco alcune tecniche per evitare esplosioni di rabbia:

- Esprimi il problema appena ti è possibile. Aspettare può produrre risentimento e amarezza.
- Comunica il tuo problema o preoccupazione in privato per non creare imbarazzo.
- Metti in rilievo gli aspetti positivi della relazione con l'altra persona prima di esprimere la tua lamentela.
- Parliamo in prima persona e non diciamo: "Tu hai detto, tu hai fatto". Ciò può essere visto come un'accusa con conseguente autodifesa. In questo modo l'altro non ascolta più perché pensa a contrattaccare.
- Metti l'accento sulle cose che ti preoccupano e non fare supposizioni sulle motivazioni dell'altro, sfuggono al nostro autocontrollo.
- Fare paragoni tra l'atteggiamento di questa persona e un'altra aiuta molto poco nel problema attuale.
- Dimentica il passato. Parla del presente e di quello che ti sta capitando adesso.
- Presenta una sola lamentela. L'altro se no potrebbe sentirsi travolto e tendere alla chiusura.
- Assicurati di suggerire in un modo tranquillo soluzioni giudiziose, possibili e realistiche da poter mettere in pratica.
- Assicurati che l'altro ti comunichi i suoi sentimenti e idee riguardo al problema su cui state discutendo. Se risponde con rabbia, non è motivo per fare altrettanto.

Come agire quando qualcuno è adirato o critico nei nostri confronti:

- Se qualcuno ti critica, prestagli attenzione. Solo per questo è possibile che la sua irritazione si riduca.
- Ascolta questa persona (Proverbi 18:23). Cerca di vedere al di dietro delle sue parole, forse non sei tu l'oggetto della sua aggressività.
- Accetta la sua critica, forse ha ragione. Se esagera, non cercare di correggerla all'istante.
- Non accusare la persona di ipersensibilità o di irrazionalità, non è il modo per risolvere il problema.
- Non cercare di deviare dal tema. Non ridere della critica che ti viene rivolta, perché l'altro sta dicendo cose per lui (lei) importanti.
- Mantieniti aperto alla critica e considera la sua validità prima di rispondere. Potrebbe avere un fondamento di verità e rappresentare per te un'opportunità di crescita. Potresti addirittura ringraziare l'altro, perché ti ha fatto notare un certo particolare (Prov 13:18; 23:12; 25:12; 28:13).
- Dopo che l'altro ha terminato di presentare la sua lamentela, chiedigli un'opportunità per rispondergli. Ripeti la sostanza del suo intervento per vedere se hai capito bene e poi digli quello che pensi. Ammetti se l'altro ha ragione.

Se pensi che si sbaglia, puoi difenderti, però attento al tuo modo di esprimerti: la critica può essere in parte buona e in parte senza fondamento, tu accetta quella corretta e presenta il tuo punto di vista sull'altra.

Il messaggio della rabbia

Dietro la rabbia ci può essere timore, repulsione, aspettative, contrarietà, esigenze velate (velleità) e paure. Una definizione plausibile è che "l'ostilità ha le sue radici in una relazione d'amore che è trattenuta o negata". L'unica cura è riempire questo vuoto con amore, l'amore di Dio espresso in Cristo Gesù. Per alcuni la rabbia è come una tigre silenziosa pronta a lanciarsi sulla sua vittima. Non fargli caso, negarne la presenza o cercare di cacciarla non serve a niente.

Incolpare Dio per tragedie come quella che ha sconvolto l'Italia centrale è facile, spesso è l'unica cosa che rimane.

La rabbia è diffusa nella nostra società, ci arrabbiamo per ogni cosa, per questo dobbiamo capire cosa significa il versetto che dice "Dio non ci ha destinati all'ira".

Da adolescente mi arrabbiavo spesso perché dovevo alzarmi la mattina prestissimo, poi da ragazzo mi arrabbiavo ogni venerdì quando, oppure quella volta all'anno in cui dovevo ripulire..., ecc.

Mi arrabbiavo moltissimo quando morì il mio dolce nonno (forse l'unico vero amico della mia vita!), quando mi impedirono di leggere la Bibbia fatta arrivare in visione a casa, ecc.

Ti arrabbi con te stesso, già quando ti guardi allo specchio e inizi a pettinarti perché non ti piace come stanno i tuoi capelli.

Quando qualcosa non ti va, lì è nascosta la rabbia perché vorresti che fosse diverso! I bambini tra le prime parole imparano a dire "no, non voglio"!

Nella storia del mondo la prima rabbia è stata quella di Caino: Dio non ha accettato il sacrificio di Caino, quindi Caino si è arrabbiato tanto perché le cose non sono andate come lui voleva e ha ucciso suo fratello per invidia.

Nelle Assemblee s'incontrano persone con diverse intenzioni e volontà. Quando le attese e le volontà non sono soddisfatte, possono trasformarsi in rabbia, come quella di Caino, e si possono uccidere persino i nostri rapporti con le altre persone... come è accaduto nel caso che mi ha visto vittima.

Non per caso scrive Paolo nella lettera agli Efesini, che "sia rimossa da voi ogni ira".

Questo non significa né che non ci possiamo arrabbiare, né che deve essere rimossa da noi ogni volontà!

In alcuni casi devi arrabbiarti, ma c'è differenza tra rabbia e rabbia.

Marco 3:5: "Allora egli, guardatili tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza del loro cuore, disse a quell'uomo: Stendi la tua mano! Ed egli la stese, e la sua mano fu risanata come l'altra."

Visto che persino Gesù si era arrabbiato, anche noi possiamo arrabbiarci... però senza peccare!

"Voglio dunque che gli uomini preghino in ogni luogo, alzando mani pure, senza ira e disputa." 1Tim 2:8

Quando ci riuniamo davanti a Dio, dobbiamo essere puri, liberi da ogni propria intenzione, anche se questo è molto difficile da mettere in pratica. Per fare un esempio, come si può educare un figlio senza imporgli la nostra volontà? E se farà qualcosa di diverso dai nostri piani, allora noi ci arrabbieremo?

Sei arrabbiato con tuo figlio perché non fa ciò che vorresti? Sei arrabbiato con tuo fratello perché si comporta diversamente da come vorresti? La tua preghiera sia senza ira!

Affidiamo tutto nelle mani di Dio, mettiamoci sotto la Sua volontà. Siamo sempre arrabbiati quando non siamo nella volontà di Dio.

CHE COSA SIGNIFICA L'IRA DI DIO?

Nell'Antico Testamento l'ira di Dio significava che se qualcuno trasgrediva la Legge, allora era giudicato e sottoposto alla condanna, per il motivo che ancora non c'era la Grazia e il perdono dei peccati (come cancellazione totale e definitiva!).

Solo Dio può chiedere il resoconto, solo Lui ha diritto di arrabbiarsi furiosamente con noi. "Nessuno è il capo di nessuno": sotto la sovranità e l'autorità del Re ho dei compiti e dei doveri, e posso arrabbiarmi se qualcuno agisce diversamente dalla volontà di Dio, ma non ho il diritto di condannare e punire nessuno furiosamente.

Gesù era arrabbiato con i farisei perché il loro volere era in contrasto con il progetto e con la Legge di Dio.

Lui era arrabbiato con loro, ma non li picchiava e la Sua rabbia non è sfociata in rissa perché era controllata (altrimenti, li avrebbe disintegrati in un nano-secondo!).

Possiamo arrabbiarci dicendo "*ciò che fai, è contro la volontà di Dio!*", ma tu devi continuare sulla tua strada, facendo la volontà di Dio. Attenzione alle tue reazioni: le reazioni sbagliate degenerano in altri peccati creando altri problemi.

Puoi arrabbiarti come Paolo per tutta la fornicazione che aveva visto ad Atene!

Puoi essere arrabbiato per tutto ciò che accade in questo mondo, ma non hai il diritto di giudicare, dare una lezione a qualcuno, perché l'ira provoca altra ira, e tu sei chiamato a essere una testimonianza. Bisogna sempre esaminare il motivo della nostra rabbia, se siamo motivati da Dio o da noi stessi.

Se sei arrabbiato perché non è stata fatta la tua volontà, non hai ottenuto ciò che volevi, non hai ciò che sei abituato ad avere, oppure perché non hai avuto successo, la tua rabbia non è nella volontà di Dio!

La maggior parte delle volte che ci si arrabbia è per i propri interessi, perché diciamo "io voglio così!". Ci arrabbiamo quando nostro figlio non fa le cose come vogliamo noi, se nostra moglie cucina diversamente da come piace a noi...

Arrabbiati, ma non peccare: ossia non fare niente di ciò che non vorresti fare, nemmeno inconsciamente! Sei consapevole quando e come devi parlare? Sai qual è il tuo compito affidatoti da Dio? Se non lo sai, stai sbagliando e puoi attirare l'ira di Dio su di te!

Se sei sicuro che Gesù direbbe la stessa cosa e farebbe la stessa cosa, allora dilla e falla senza paura: ma se non ne sei sicuro, bloccati!

Gesù non ha giudicato nessuno in quel giorno di sabato, in mezzo ai farisei, anche se come il Signore dell'universo, ne avrebbe avuto tutto il diritto.

Bisognerebbe dire sempre "Signore, sii tu a darmi le parole", "Mostra Tu la Tua legge, sii Tu a insegnarmi", "Guidami Tu in ogni verità" perché quando non parlo della verità significa che sto parlando a casaccio e dico cose senza senso.

Quando i nostri desideri non vengono soddisfatti, ci arrabbiamo persino con Dio.

Molte persone sul letto di morte sono arrabbiate perché se ne devono andare, altre si arrabbiano per la situazione in cui si trovano. Invece di cercare la radice del loro peccato e capire perché si trovano in quella determinata situazione, se la prendono contro Dio.

Troviamo piacere nell'arrabbiarci, perché la rabbia porta conflitti e guerre, e quando combattiamo con altri abbiamo la possibilità di prendere da loro ciò che volevamo ottenere sin dall'inizio.

Invece, anziché arrabbiarsi bisognerebbe cercare l'origine della nostra rabbia.

Ad esempio, personalmente sono arrabbiato con molti Cristiani, perché invece di predicare la Parola di Dio, usano la Parola di Dio per giustificare le loro velleità, per giudicare e distruggere le persone usando versetti presi dalla Bibbia.

Sono arrabbiato, ma non odio, non sto immagazzinando dentro di me la rabbia.

Sia tolta via da voi ogni amarezza, ogni cruccio ed ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di malignità. - Ef 4:31

La rabbia deve essere rimossa, altrimenti porta divisioni: la rabbia che cresce sempre più, finirà per esplodere e l'esplosione andrà nella società, fino a quando arriverà l'Anticristo a raccogliere e riunire tutti.

Se sei arrabbiato con te stesso, devi fare la pace con te stesso! Siamo bugiardi, non ammettiamo che siamo arrabbiati con noi stessi.

Ciascuno dovrebbe ammettere “confesso in continuazione che sono arrabbiato con me stesso dicendo “Volevo fare qualcosa, e non c’è l’ho fatta!”, “Non ho forza a sufficienza”, “non dovrei essere così...”

Ma sii onesto: tu perché sei arrabbiato? -Perché non hai accettato ciò che sei!

Perché sei arrabbiata con tuo marito? Perché non guardi con gli occhi di Dio?

Perché guardi con pregiudizio?

Oppure, forse vedi che tuo marito non vive la sua vita secondo la volontà di Dio?

Decidi tu, se è il caso di dare la tua testimonianza a tuo marito, oppure devi cambiare il modo di guardare tuo marito.

Perché sei arrabbiato con tuo figlio? Perché non fa, come vorresti tu? Sai essere arrabbiato con tuo figlio adolescente?

Anche Dio è così con noi, si arrabbia ma non ci condanna!

Il rapporto tra genitori e figli in parte rispecchia l’amore del nostro Padre celeste, che perdona i nostri peccati, perché Lui sa che noi siamo umani, ma **vuole che tu impari ad arrabbiarti... con una rabbia misericordiosa.**

Sono arrabbiato con me stesso perché non mi accetto così come Dio mi ha creato, questa rabbia mi spinge a presentarmi davanti a Dio per chiedergli perdono. *“Sono arrabbiato, perché il peccato mi fa sempre inciampare”, “sono arrabbiato perché il mio ego prevale sempre”, “Signore, cambiami e liberami da me stesso!”*

L’ira di Dio in Cristo non è ancora giudizio, ma potrebbe essere considerato come un avvertimento. Lui non vuole che tu faccia qualcosa contraria alla Sua volontà, Lui non vuole che tu viva senza legge o che prenda decisioni sbagliate riguardo alla tua vita. Lui non vuole che tu abbia atteggiamenti farisaici, ma nonostante questo, Lui non fa niente per impedirti (perché hai il libero arbitrio): ma è comunque arrabbiato con te.

L’ira di Cristo è una benedizione, come quando Gesù prende la frusta e manda via i cambiavalute e tutta la gente che faceva i propri affari nel Tempio...

La tua vita, la tua famiglia e la tua assemblea sono il tempio di Cristo, puoi arrabbiarti e buttare fuori ogni cosa che non è nella volontà di Dio.

Distinguiamo la rabbia che proviene dai nostri desideri insoddisfatti, da quella rabbia che invece abbiamo quando vediamo gli altri agire contro la volontà di Dio.

Sia chiusa fuori dalla nostra vita “la rabbia distruttrice” (devastante), non lasciamola entrare!

Non gestiamo la vita degli altri e non permettiamo nemmeno agli altri di intromettersi nella nostra vita!

Spesso sei il nemico numero uno di te stesso!

Con i tuoi dubbi e con le tue paure combatti e danneggi te stesso, più di quanto possa danneggiarti qualsiasi altra persona.

Escludiamo dalla nostra vita la rabbia, e sia fatta la volontà di Dio!

La rabbia danneggia il Corpo di Cristo, i rapporti personali, le famiglie e la chiesa.

Non cercare di rendere docile la tua rabbia con sorrisi e parole gentili, perché **un coltello anche se mascherato, rimarrà sempre un coltello**: puoi arrabbiarti, ma non per questo sei autorizzato ad agire con rabbia!

Si può uccidere una persona anche sorridendo e abbracciandolo come se fosse un amico, come hanno fatto con me all’inizio del 2017: la rabbia repressa scatenata dall’invidia si organizza silenziosamente ed esplose uccidendo colui/colei che si ritiene essere l’avversario.

RABBIA CONTRO DIO

Credo che non ci sia niente di più pericoloso per un Cristiano del portarsi dietro un risentimento contro Dio: tuttavia sono scioccato dal sempre più crescente numero di Credenti che sono arrabbiati col Signore.

Forse non lo ammetteranno, però in fondo al loro cuore serbano una sorta di rancore contro di Lui. Perché? -Credono che Lui non sia interessato alla loro vita e ai loro problemi!

Sono convinti che non gliene importi, perché non ha risposto a qualche loro preghiera particolare, né ha agito in loro favore... come loro avrebbero voluto!

Ma l’Apostolo Paolo non si è arrabbiato con Dio quando Egli gli rifiutò il miracolo! 2Cor 12

Invece, spesso facciamo come Giona: egli continuava a nutrire uno spirito irritato ed esso si trasformò in collera dentro di lui.

**E Dio ci farà la stessa domanda che fece a Giona: "Fai bene ad irritarti così...?". Giona 4.4,9
In altre parole: "Pensi di avere il diritto di essere così arrabbiato?"**

Sorprendentemente, Giona rispose: "Ho tutto il diritto di essere arrabbiato a morte!" ... Egli rispose: "Sì, faccio bene a irritarmi così, fino a desiderare la morte" (stesso verso).

Ecco un profeta così contrariato, così irritato, così pieno di rabbia verso Dio, che dice: "Non m'importa se vivo o muoio! Il mio ministero è un fallimento. Tutta la mia sofferenza è stata inutile. Ho passato tre giorni e tre notti nella pancia puzzolente di quella balena, per cosa? Dio ha cambiato tutto. Ora ho tutto il diritto di essere arrabbiato con Lui!"

Molti Cristiani sono come Giona, credono di avere il diritto di essere arrabbiati con Dio. Pensano: "Io prego, leggo la Bibbia, obbedisco alla parola di Dio. Allora, perché mi capitano tutti questi guai nella vita? Perché non vedo le benedizioni che Dio mi ha promesso? Mi ha deluso!"

L'IRA DI DIO

Ira è collera, indignazione profonda e intensa (ira è la rabbia distruttiva che era stata repressa). L'improvvisa accensione d'animo contro qualcuno.

E' un giusto sdegno con furore, un moto di sdegnato malcontento e di forte ostilità originato da un senso di offesa o d'insulto.

E' l'indignazione causata da ingiustizia e codardia.

E ci dice la Bibbia che l'ira è un attributo di Dio: sì, Egli non è solo Bontà, ma anche Giustizia e, dunque, relativa manifestazione con l'Ira!

Un argomento impopolare!

Quando la Bibbia parla di "Ira di Dio", oggi si è stati abituati a "spiegarla con interpretazioni speculative" o a ignorarla come qualcosa di imbarazzante che non riusciamo a inquadrare nell'immagine che ci siamo fatti di Dio.

Coloro che ancora credono nell'ira di Dio (e ormai sono sempre meno coloro che ci credono!) ne dicono poco e forse neanche ci pensano tanto: in un'epoca che si è venduta spudoratamente agli dèi dell'ingordigia, dell'orgoglio, del sesso e della caparbia, la Chiesa va biascicando sulla bontà di Dio, ma non dice praticamente nulla in merito al Suo giudizio dovuto alla Sua indignazione.

Quante prediche avete sentito negli ultimi anni sull'ira di Dio?

All'interno di tutta la Chiesa Cristiana oggi si tende a minimizzare questo argomento: quante volte, l'anno scorso, hai ascoltato o hai predicato sull'ira di Dio?

Da quanto tempo non avviene che un Cristiano parli chiaramente su questo tema per radio, o alla televisione, o in quei articoletti di mezza colonna che appaiono su alcuni quotidiani e periodici?

(E se qualcuno l'avesse fatto, quanto tempo passerebbe prima che gli chiedano di parlare o scrivere di nuovo? Forse non lo chiameranno mai più etichettandolo come intransigente e poco moderno!)

Il fatto è che, nella società moderna, il tema dell'Ira di Dio è diventato un tabù (nell'epoca in cui si vogliono abolire i tabù, ecco che ne spuntano di nuovi!), e i Cristiani, in genere, hanno accettato questo tabù, e si sono auto condizionati a non sollevare più la questione.

Potremmo chiederci se sia giusto che le cose vadano in questo modo: in effetti, la Bibbia si comporta in maniera molto diversa.

Infatti, la Bibbia non si vergogna di parlarne: forse non è stato mai troppo popolare parlare dell'Ira di Dio, ma gli scrittori biblici lo fanno costantemente.

Una delle cose più impressionanti dell'intera Bibbia è proprio il vigore con il quale entrambi i Testamenti mettono in rilievo la realtà della temibile Ira di Dio.

Un teologo disse: "*Basta uno studio nella Concordanza biblica per mostrare come nella Scrittura vi siano più riferimenti all'ira di Dio, di quanto ve ne siano sul Suo amore e sulla Sua tenerezza*".

La Bibbia spiega chiaramente che proprio come Dio è buono verso coloro che confidano in Lui, tanto Egli è terribile verso coloro che non lo fanno.

"L'Eterno è un Dio geloso e vendicatore; l'Eterno è vendicatore e pieno di furore. L'Eterno si vendica dei suoi avversari e conserva l'ira per i suoi nemici. L'Eterno è lento all'ira e grande in potenza, ma non lascia affatto impunito il malvagio... Chi può resistere davanti alla sua indignazione e chi può sopportare l'ardore della sua ira? Il suo furore è riversato come fuoco, e le rocce sono da lui frantumate. L'eterno è buono, una fortezza nel giorno

dell'avversità; egli conosce quelli che si rifugiano in lui. Ma ... i suoi nemici saranno inseguiti dalle tenebre" (Nah 1:2-8).

Forse è solo il linguaggio dell'Antico Testamento? No!

Il Signore Gesù appaia un giorno "in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù. Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della Sua potenza, quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei Suoi santi" (2Tes. 1:8 e seguenti)

In effetti, in tutto il Nuovo Testamento "l'Ira di Dio", "l'Ira", o semplicemente "Ira", sono praticamente termini tecnici per descrivere la sortita di Dio per un'azione punitiva, con qualsiasi mezzo, nei confronti di coloro che Lo hanno sfidato (vedi Rom 1:18; 2:5; 5:9; 12:19; 13:4 e seguenti; 1Tes 1:10; 2:16; 5:9; Ap 6:16 e seguenti; 16:19; Luca 21:22-24; ecc.).

Sì, l'ira di Dio fa anche parte del messaggio del Nuovo Testamento!

Inoltre, la Bibbia, non ci fa conoscere l'ira di Dio solo in termini generali come quelli appena citati. La storia biblica proclama chiaramente sia la severità come la bontà di Dio, tanto che possiamo dire che, a seconda della prospettiva in cui la guardiamo, la Bibbia è tanto un libro che parla dell'amore di Dio, come un libro che parla dell'ira di Dio.

Evidentemente, il tema dell'ira di Dio è uno di quelli di fronte ai quali gli scrittori biblici non provano alcuna inibizione: perché allora dovremmo averne noi?

Perché mai, se la Bibbia stessa ne parla, dovremmo sentirci noi in dovere di tacere?

Cos'è che ci rende imbarazzati e impacciati quando salta fuori questo argomento, e cos'è che ci spinge a metterlo in sordina e a eluderlo, quando siamo interrogati in proposito?

Il fuoco dell'ira di Dio

Le pagine del Libro di Nahum appaiono insopportabilmente violente, ma a leggerle bene Dio ci parla potentemente con esse.

Il ritmo poeticamente incalzante, il rotolare di parole e di immagini che si rincorrono come i raggi di una ruota che gira velocemente, il fumo della battaglia, l'arido odore di morte...

Tanto che alla fine sono tentato di alzare alto il cartellino rosso dell'espulsione per allontanare queste poche pagine dalla Bibbia che mi affascina quando fa parlare la tenerezza di Dio, quando il Creatore si strugge per la Sua creatura, quando il Suo sguardo va oltre l'orizzonte e abbraccia ogni popolo, ogni uomo e ogni donna.

Forse ci sarebbe da espellerlo Bibbia?!

Nahum sembra andare esattamente nella direzione opposta a quella di Giona, che pure si rivolge (ma con ben altro linguaggio) alla stessa città di Ninive.

Nahum non invita alla conversione, non chiede ravvedimento, non parla di un Dio pronto al perdono: piuttosto riversa su tutti il fuoco dei Suoi versi: è panico, lamenti, agitazione, assalto, conquista...

E allora – mi chiedo – perché queste pagine conficcate nel Libro della misericordia e della mitezza? Perché considerare anche questi versi come Parola del Dio che libera?

E soprattutto, può il mio tentativo di coerenza con la nonviolenza che Cristo mi ha insegnato, accogliere questo messaggio di odio e di morte?

Nascosto tra le pieghe del testo scorgo alcune parole che suonano familiari alla mia sensibilità:

"Ecco sui monti i passi di un messaggero, un araldo di pace! Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti, perché non ti attraverserà più il malvagio, egli è del tutto annientato. Il Signore restaura la vigna di Giacobbe, come la vigna d'Israele; i briganti l'avevano depredata, ne avevano strappato i tralci" (2, 1-2).

Con un linguaggio da battaglia che evidentemente è l'unico che conosce e che è certo i suoi contemporanei intendono meglio di molti altri, Nahum esprime la rabbia di un popolo che è stato umiliato, soggiogato, vessato, violentato... e che ora confida solo nel suo Dio.

A questi stessi criteri, in una sorta di contrappasso, ispira l'azione di un Dio che faccia finalmente giustizia e restituisca al Suo popolo la dignità perduta.

Questo profeta e il suo popolo credono fermamente in un Dio che non è estraneo alla storia: essi sanno che Dio non si trastulla oltre le nubi infischiosene della sorte dell'umanità.

Al contrario ascolta il grido d'aiuto, il lamento, il gemito... e interviene dicendo:

"Ora infrangerò il suo giogo che ti opprime, spezzerò le tue catene" (1, 13).

È il linguaggio del Dio liberatore che non sopporta l'ingiustizia e l'oppressione e reagisce. Insomma, il ritmo incalzante e la violenza che colora i versi di questo libro, sono il frutto di una rabbia covata nelle viscere di un popolo che ha subito fin troppe ingiustizie: ma è una rabbia che lascia il posto all'Ira di Dio, non si sostituisce al Re!

“DIO PERDONA ... IO NO”: LA RABBIA PATOLOGICA E LA VENDETTA!

Che arrabbiarsi non faccia troppo bene alla salute, fisica e mentale, è abbastanza risaputo, ma non è solo per la salute che si cerca di gestire questo sentimento.

Tutte le emozioni espresse in maniera eccessiva non sono funzionali, ma la rabbia incontrollata fa paura. Essa ci carica di energia e di coraggio, porta all'azione e acceca la vista.

In preda alla furia potremmo essere capaci di fare cose pericolose e perdere il controllo di noi stessi: meno male che Dio non agisce in tal modo (ma un giorno lo farà e sarà terribile, molto devastante)!

E' così che si forma in noi il conflitto tra espressione ed inibizione della rabbia.

E' più giusto sfogarsi, manifestare la propria emozione, il proprio disappunto, o è preferibile mantenere la calma? In fondo, arrabbiarsi è umano...

Dal punto di vista psicologico, la rabbia può essere provocata da un'ingiustizia o anche da una frustrazione, cioè dall'essere ostacolati nel raggiungimento di un nostro obiettivo, in modo temporaneo o permanente. Possiamo essere frustrati dal non aver ottenuto un giocattolo, un aumento di stipendio, dall'aver perso una gara, dal non essere stati capiti, dall'essere stati umiliati, ecc.

La rabbia, come qualsiasi altra emozione, scaturisce spesso da un evento esterno che fa da **“miccia esplosiva” (la classica goccia che fa traboccare il vaso!)**, ma tale evento viene percepito e valutato in maniera soggettiva; per cui può accadere che, di fronte ad uno stesso fatto, una persona reagisca con uno scoppio d'ira, mentre un'altra rimanga indifferente.

Quand'è che la rabbia da normale diventa patologica e aggressiva, distruttrice?

Ciò che le distingue non è l'intensità del sentimento.

È patologica la rabbia espressa soltanto con l'intenzione di nuocere all'altro, di vendicarsi, messa in atto in molteplici occasioni e per svariati motivi, insomma una rabbia diffusa e generalizzata.

Uno scoppio d'ira, anche se irruento, ma mirato a ripristinare una relazione, a modificare il comportamento del trasgressore o avente comunque l'intento di risolvere il problema, è da considerarsi come una rabbia sana.

Nell'ambito psicologico la rabbia è strettamente correlata all'aggressività e questa viene distinta in due tipi: l'aggressività matura, collegata al narcisismo sano, ossia ad un sano amore di sé, e la rabbia narcisistica distruttiva, diretta contro chi minaccia o danneggia il sé e collegata al narcisismo patologico, questa ha un bisogno di vendetta.

L'individuo narcisista a livello patologico è vulnerabile perché precocemente ferito nei suoi bisogni narcisistici durante il suo sviluppo infantile.

Il volto della madre -per il bambino- è uno specchio che gli permette di vedere sé stesso come una persona amata e dotata di valore: non essendo stato soddisfatto nei suoi bisogni di rispecchiamento, il narcisista non cerca una persona con cui entrare in relazione, ma chiede all'altro di essere uno specchio.

Il partner deve rimandare al narcisista l'immagine di una persona desiderabile e interessante, deve esistere in funzione del rispecchiamento del narcisista, per cui non può essere libero ed autonomo, non può andarsene.

Il narcisista ha bisogno che l'altro resti disponibile a confermare il suo valore ed è profondamente dipendente dal partner, senza il quale sperimenterebbe un senso di vuoto, un calo dell'autostima, una scarsa capacità di prendersi cura di sé stesso ed un'intolleranza alla solitudine.

Quando l'altro viene meno alla funzione di specchio, il narcisista prova un senso di umiliazione e vergogna che manifesta con la rabbia narcisistica: il bisogno di vendetta, che si cancelli un'offesa con qualsiasi mezzo, sono gli elementi caratteristici della rabbia narcisistica.

Secondo Freud la tendenza di alcuni individui ad infliggere in modo attivo agli altri le offese narcisistiche che essi temono di dover subire deriva dalle tensioni sadiche conservate da coloro che da bambini sono stati trattati in modo sadico dai genitori.

Così nasce il desiderio di rendere attiva un'esperienza passiva e si verifica il meccanismo di identificazione con l'aggressore: l'individuo narcisista (patologico) offeso non può trovare pace

finché non ha cancellato un nemico che ha osato opporsi a lui, essere in disaccordo con lui, oppure metterlo in ombra. **Manca, quindi, ogni possibilità di empatia con l'avversario.**

L'incapacità di accettare che l'oggetto del desiderio possa sottrarsi al desiderio stesso rimanda ad un'aggressività intesa come desiderio di impossessamento.

L'uomo è, quindi, tendenzialmente egoista fino ad essere spietato.

Lo stesso può verificarsi in un individuo cresciuto in un ambiente familiare che non gli ha trasmesso la capacità di tollerare le frustrazioni, di accettare i no controllando la rabbia, di inibire la pressione istintuale, dandoglielle tutte vinte.

Il perché di un imbarazzo

1. L'ira sarebbe indegna di Dio?

La causa del fatto che non ci piaccia sentir parlare dell'Ira di Dio sorge in primo luogo dalla nostra **sensazione che in qualche modo l'Ira sia indegna di Dio.**

Infatti, alcuni considerano l'ira nelle prime accezioni date dal nostro vocabolario, cioè un'improvvisa accensione d'animo contro qualcuno che si manifesta con grida, strepiti, atti violenti, minacce, offese o, quanto meno, con parole o gesti inconsulti.

Come quando si dice "vederci rosso", una reazione in parte o completamente irrazionale.

Per altri 'Ira' suggerisce l'idea di consapevole impotenza, orgoglio ferito, o semplicemente di un 'brutto carattere'. Come si fa, dunque, a riferire questo a Dio?

Sembra emergere un'incomprensione del linguaggio "antropomorfo" della Scrittura, cioè, la consuetudine biblica di descrivere gli atteggiamenti e i sentimenti di Dio in termini solitamente usati per parlare dell'uomo: alla base di questa consuetudine c'è il fatto che Dio ha creato l'uomo a Sua propria immagine, di modo che la personalità e il carattere dell'essere umano sono più simili all'essere di Dio di qualsiasi altra cosa che conosciamo.

Ma quando la Scrittura parla di Dio in maniera antropomorfa, non intende che le limitazioni e le imperfezioni, caratteristiche proprie di creature peccatrici come noi, appartengano anche alle corrispondenti qualità proprie del nostro santo Creatore; anzi, dà per scontato il contrario.

Il termine 'ira' è solo illustrativo della realtà e deve essere compreso in confronto all'intero complesso della divina rivelazione, e non a totale somiglianza con i fenomeni che avvengono nel nostro mondo umano e decaduto: Dio non è un essere umano e non dobbiamo attribuirgli le debolezze umane.

Come ho detto, anche per l'uomo vi può essere un giusto sdegno e furore... purché non si trasformi in peccato.

Forse il termine "indignazione" rende meglio l'idea, un'indignazione nei confronti del male che spinge a prendere dei provvedimenti: un "oceano di dolore ingiustificato" (come hanno causato a me all'inizio del 2017) non provoca una giusta indignazione?

-Certo che sì!

Analogamente, l'Ira di Dio nella Bibbia non è mai capricciosa, indulgente con sé stessa, irritabile, moralmente ignobile, com'è invece molto spesso la collera umana: **Dio manifesta la Sua Ira solo quando è giusto e necessario**, quando si tratta di una necessaria e giusta reazione ad un male oggettivo e morale.

Dio si adira soltanto quando è necessario adirarsi, quando ogni limite del buon senso è stato superato: l'indignazione di Dio è sempre giusta, un Dio che si compiacesse tanto del male quanto del bene, sarebbe un buon Dio e sarebbe l'Unico Vero?

Un Dio che non reagisse al male nel Suo mondo, sarebbe un Dio moralmente perfetto?

-Certo che no!

Ma è proprio questa reazione contraria al male, la quale è una componente necessaria della perfezione morale, che la Bibbia ha in vista quando parla dell'Ira di Dio.

L'ira di Dio è una necessaria componente della Sua perfezione morale.

2. L'ira renderebbe Dio crudele?

A molti (i buonisti!) il pensiero della "Ira" divina richiama alla mente la crudeltà.

L'Ira di Dio sarebbe qualcosa di crudele? -No di certo.

In primo luogo, l'Ira di Dio, nella Bibbia è sempre quella del Giudice che amministra la giustizia. Quando si accende l'Ira di Dio su qualcuno, potete stare certi che è quello che si merita.

"Il giorno dell'Ira", dice Paolo, è anche il giorno "della rivelazione del giusto giudizio di Dio.

Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere" (Romani 2:5,6).

Gesù stesso, che in realtà su questo argomento ebbe da dire ben più di qualsiasi altra figura neotestamentaria, precisò che la retribuzione sarebbe stata proporzionata al merito di ciascuno.

"Quel servo che ha conosciuto la volontà del suo padrone e non ha preparato né fatto nulla per compiere la sua volontà, riceverà molte percosse; ma colui che non l'ha conosciuta e ha fatto cose degne di castigo, ne riceverà poche. A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto; e a chi molto è stato affidato, tanto più si richiederà" (Luca 12:47 e seguenti).

Nessuno soffrirà a causa dell'Ira di Dio, più di quanto meriti oggettivamente secondo i criteri della giusta legge di Dio.

In secondo luogo, l'Ira di Dio nella Bibbia è qualcosa che gli uomini si scelgono da soli.

Prima ancora di essere un'esperienza inflitta da Dio, **l'inferno è una condizione per la quale è l'uomo stesso a optare, rifuggendo dalla luce che Dio fa brillare nel suo cuore per condurlo a Sé.**

"Chi non crede [in Gesù] è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio", prosegue poi spiegando: *"Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie".* Giov 3:18-19

L'atto decisivo di giudizio sui perduti è il giudizio che essi pronunciano nei confronti di sé stessi, rifiutando la luce che giunge fino a loro in e attraverso Gesù Cristo.

In ultima analisi, tutto ciò che Dio fa susseguentemente in maniera giudiziale verso il non Credente, che sia in questa vita o nell'altra, è di mostrargli, di condurlo a vedere, l'intera portata della scelta fatta.

Dio è nostro Creatore e sovrano legittimo, e noi siamo Sue creature: nostro preciso dovere è sottometterci a Lui con fiducia.

Se non lo facciamo, se rifiutiamo la Sua legittima sovranità, cosa pretendiamo?

In Lui c'è ogni bene, fuori da Lui non potremo trovare altro che male: se decidiamo di vivere senza di Lui, vivremo eternamente senza di Lui, privi di ogni bene.

Non ci sono alternative a questo. L'essenza dell'azione di Dio nella Sua Ira è di darci quello che scegliamo, con tutto ciò che questo implica, nulla di meno e nulla di più.

Che Dio rispetti queste nostre scelte può apparire sconcertante ed anche terrificante, ma tutto questo è assolutamente secondo giustizia. Non c'è crudeltà in questo.

La scelta fondamentale era ed è semplice, si tratta di rispondere oppure "no" all'invito: *"Venite a me ... Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me" (Matteo 11:28)*; si tratta di "salvare" la propria vita, tenendola lontana dalla riprensione di Gesù e facendo resistenza alla Sua richiesta di metterla nelle Sue mani, oppure di "perderla", rinunciando a sé stessi, prendendo in spalla la propria croce, diventando discepoli e accettando le dirompenti direttive di Gesù.

Nel primo caso, Gesù ci dice che possiamo conquistare il mondo anche se non ne ricaveremo alcun beneficio perché perderemo la nostra anima; invece, nel secondo caso perdendo la nostra vita per amor Suo la troveremo.

Il primo atto d'Ira di Dio verso l'uomo fu la cacciata di Adamo dal paradiso terrestre.

Crudele? –No, giusto e coerente!

Adamo aveva già scelto di nascondersi da Dio e fare a meno della Sua presenza già prima che ne fosse cacciato via!

Lo stesso principio vale in tutta la Bibbia. Dio sembra dire: *"Vuoi fare a meno di me? Allora vai, e arrangiati, con tutte le conseguenze del caso. E' chiaro però che oltre ad un certo limite non potrai più tornare indietro!"*.

I dati Biblici

L'esposizione più classica dell'Ira di Dio nel Nuovo Testamento si trova nella lettera ai Romani, e ne contiene le espressioni principali.

1. Il significato dell'ira di Dio

Nella lettera ai Romani l'Ira di Dio denota l'inappellabile determinazione di Dio di punire il peccato. Essa è tanto espressione dell'atteggiamento personale del Dio Trino quanto lo è il Suo amore verso i peccatori: è l'attiva manifestazione del Suo odio verso l'empietà e il male morale.

L'espressione "l'ira" può riferirsi in modo specifico alla futura manifestazione finale del Suo odio "nel giorno dell'Ira", ma può riferirsi anche agli attuali provvedimenti in cui si può riconoscere la retribuzione per il peccato: in questo modo, il magistrato che pronuncia la sua sentenza sul criminale è "poiché egli è ministro di Dio, un vendicatore con ira contro colui che fa il male" (13:4): del resto, se un giudice assolvesse il colpevole noi non ne saremmo affatto contenti!

L'Ira di Dio è la Sua reazione contro il nostro peccato, *"perché la Legge produce ira"* (4:15), perché la legge stimola il peccato latente in noi e fa abbondare la trasgressione, cioè, il comportamento che provoca l'ira (5:20; 7:7-13).

Come reazione al peccato, l'Ira di Dio è un'espressione della Sua giustizia, e Paolo respinge con indignazione qualsiasi suggerimento che "Dio sia ingiusto quando dà corso alla sua Ira" (3:5): la Sua Ira è giusta!

Quelli che sono "preparati per la perdizione" vengono qui descritti come "vasi d'ira" (9:22), cioè oggetto della Sua ira, allo stesso modo in cui Egli chiama i servitori del mondo, della carne, e del diavolo "figli d'ira"(Efesini 2:3).

Tali persone, essendo quel che sono, attirano su di sé l'ira di Dio: si noti che **Dio NON li ha creati per la perdizione, ma li ha preparati a fronte del loro rifiuto a servirlo**, rifiuto che Egli ha visto prima della fondazione del mondo (così come analogamente ha visto l'adesione sottomessa dei Credenti).

2. La rivelazione dell'Ira di Dio

"L'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia" (Rom 1:18).

Questo "si rivela" implica una rivelazione costante, permanente, universale, che raggiunge tutti coloro che l'Evangelo non ha ancora raggiunto. Come si realizza questa rivelazione?

E' impressa direttamente sulla coscienza di ogni uomo; coloro che Dio ha abbandonato "ad una mente perversa-reproba" (Rom 1:28) per fare il male senza ritegno, conoscono tuttavia "il decreto di Dio secondo cui quelli che fanno tali cose sono degni di morte" (Rom 1:32).

Non c'è alcuno che non abbia una qualche coscienza del giudizio a venire: questa rivelazione è poi confermata dal Vangelo, che ci prepara alla buona notizia senza tralasciare mai la cattiva notizia che vi sarà **"un giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio"**. Rom 2:5

Nessuno è privo di indizi sul giudizio futuro.

E non è tutto. Per quelli che hanno occhi per vedere, i segni dell'Ira divina in atto appaiono già qui ed ora, nella presente condizione dell'umanità.

Il Cristiano può osservare dovunque un modello di degenerazione in costante sviluppo dalla mancanza di conoscenza di Dio all'adorazione di ciò che non è Dio, e dall'idolatria all'immoralità di tipo sempre più osceno, così che ogni singola generazione coltiva una nuova produzione di "empietà e ingiustizia degli uomini".

In questo declino dobbiamo riconoscere l'azione attuale dell'Ira divina in una progressione d'indurimento giudiziale e revoca di restrizioni, per cui gli uomini sono abbandonati alle proprie scelte corrotte e finiscono per attuare le concupiscenze dei loro cuori peccaminosi in modo sempre più disinibito.

Paolo descrive questa evoluzione come la conosceva dalla Bibbia e dal mondo del suo tempo, in Romani 1:19-31, un brano le cui frasi-chiave sono **"Dio li ha abbandonati all'impurità ... Dio li ha abbandonati a passioni infami ... Dio li ha abbandonati in balia della loro mente perversa" (vv. 24, 26, 28).**

Paolo sembra dire: *"Se vuoi avere prova che l'ira di Dio, rivelata come un fatto dalla tua coscienza, già opera attivamente nel mondo, basta che guardi alla vita intorno a te per vedere ciò in cui Dio ha abbandonato l'uomo"*. E chi oggi, 20 secoli dopo, potrebbe smentire la sua tesi?

3. La liberazione dall'Ira di Dio

Nei primi tre capitoli della Lettera ai Romani, Paolo si preoccupa di presentarci con insistenza questo interrogativo:

- ✚ Se "l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini", e
- ✚ se verrà un "giorno dell'Ira" in cui Dio "renderà a ciascuno secondo le sue opere",

chi di noi potrà sfuggire al disastro?

La domanda è pressante perché siamo tutti "sottomessi al peccato", "non c'è alcun giusto, neppure uno" e "tutto il mondo ... [è] colpevole di fronte a Dio" (Rom 3:9,10,19).

La Legge non può salvarci, perché il suo unico effetto è quello rivelare il peccato e di mostrarci quanto siamo venuti meno alla giustizia.

Neppure le forme esteriori e ipocrite della religione possono salvarci, così come la circoncisione non può salvare l'ebreo.

C'è dunque una qualche via di scampo dall'ira a venire?

-Sì, c'è e Paolo la conosce: "essendo ora giustificati per il suo sangue", Paolo proclama, "saremo per mezzo di lui salvati dall'ira [di Dio]". Rom 5:9

- Per il sangue di chi? -Il sangue di Gesù Cristo, il Dio incarnato che prese il titolo di "Figlio unigenito".
- E che cosa significa essere "giustificati"? -Significa essere perdonati, accettati come giusti.
- E come possiamo pervenire alla giustificazione? -Attraverso la fede — cioè, quella fiducia completa nella persona e nell'opera di Gesù.
- E come può il sangue di Gesù — ovvero, la Sua morte espiatoria — costituire una base per la nostra giustificazione? Paolo lo spiega in Romani 3:24 e seguenti, quando parla della *"redenzione che è in Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue"*.
- Che cos'è un "sacrificio propiziatorio"? -È un sacrificio che allontana l'ira tramite l'espiazione del peccato e la cancellazione della colpa.

Questo è il vero "cuore" del Vangelo, che Gesù Cristo, in virtù della Sua morte sulla croce come nostro sostituto e portatore di peccato *"è l'espiazione per i nostri peccati"* (1Giov. 2:2).

Fra noi peccatori e le nubi minacciose dell'Ira divina c'è la croce del Signore Gesù: se siamo di Cristo, per la Fede, siamo allora giustificati mediante la Sua croce, e l'Ira non cadrà mai su di noi, né qui né nell'aldilà. Gesù *"ci libera dall'ira imminente"* (1Tess 1:10).

Conclusione

L'Ira di Dio è una solenne realtà!

- Non c'è dubbio che in passato si siano fatti errori nel parlare dell'Ira di Dio, parlandone tanto per speculare, in modo irriverente e spesso malevolo.
- Senza dubbio vi sono stati coloro che hanno parlato dell'Ira di Dio con gli occhi privi di lacrime e senza alcun dolore nel loro cuore.
- Senza dubbio molti sono stati disgustati alla vista di alcune sette che con gioia vorrebbero consegnare il mondo intero, ad eccezione di sé stessi, ad un inferno incosciente (o meglio, all'inesistenza eterna dopo la distruzione di Geova!).

Tuttavia, se vogliamo conoscere Dio, è d'importanza vitale affrontare la verità che concerne la Sua Ira, per quanto fuori moda possa essere e per quanto estremamente avversi possano essere i nostri pregiudizi iniziali.

In caso contrario, non capiremo il Vangelo della salvezza dall'Ira (**perché la salvezza ... è "salvezza dall'Ira di Dio!"**) né l'opera propiziatoria della croce, né la meraviglia dell'Amore salvifico di Dio.

Non capiremo neppure l'azione della mano di Dio nella storia, né i Suoi attuali rapporti con la nostra gente; non riusciremo nemmeno a raccapezzarci nel libro dell'Apocalisse e la nostra evangelizzazione non avrà quell'urgenza raccomandata da Giuda: **"Salvateli, strappandoli dal fuoco", il fuoco dell'Ira di Dio (Giuda 23)**.

A.W. Pink (1886-1952) scrisse:

"L'ira di Dio è una perfezione del carattere divino su cui dobbiamo frequentemente meditare.

Primo, perché il nostro cuore sia doverosamente colpito dall'odio che Dio prova per il peccato. Siamo sempre propensi a considerare il peccato con leggerezza, a mascherare la sua odiosità, a trovare scusanti. Ma più meditiamo sull'avversione di Dio per il peccato e sulla Sua tremenda vendetta, più facilmente ci rendiamo conto della sua nefandezza.

Secondo, perché susciti un vero timore di Dio nell'anima nostra. L'ira di Dio è una perfezione del carattere divino sulla quale dovremmo meditare di frequente. Noi non

possiamo servirlo in modo "accettabile" fintanto che non mostreremo debita "riverenza" per la Sua terrificante Maestà, come pure un santo "timore" della Sua giusta ira; e tutto ciò può essere promosso nel modo migliore meditando frequentemente sul fatto che: "Siamo riconoscenti, e offriamo a Dio un culto gradito, con riverenza e timore. Perché il nostro Dio è anche un fuoco consumante" (Eb 12:28,29).

Terzo, perché induca l'anima nostra a lodare con fervore [il Signore Gesù Cristo] per averci liberati dall'"ira imminente" (I Tessalonicesi 1:10). La nostra prontezza o la nostra riluttanza a meditare sull'ira di Dio diventa una prova sicura di quanto il nostro cuore sia veramente disposto verso di Lui."

Pink ha ragione. Se vogliamo davvero conoscere Dio, ed essere conosciuti da Lui, dovremmo chiedergli di insegnarci a fare i conti qui ed ora con la realtà della Sua Ira.

"Con la grandezza della Tua maestà, Tu rovesci quelli che si levano contro di Te; Tu mandi fuori la Tua ira, essa li consuma come stoppia." Es 15:7

L'ira di Dio non è una retribuzione impersonale e automatica del peccato, una legge astratta, come da un semplice processo di causa ed effetto... e meno male!

L'Ira di Dio, nell'Antico Testamento è espressione della libera, soggettiva e personale volontà di Dio che attivamente punisce il peccato; nel Nuovo Testamento, allo stesso modo, l'Ira di Dio è una reazione personale di Dio, che è davvero l'Unico che ha il diritto di farlo.

Di fronte al male, Dio non sfugge alla responsabilità di eseguire il Suo giudizio. A volte egli dimostra la Sua Ira nel modo più personale:

«Ora, fra breve, rovescerò il mio furore su di te e su di te darò sfogo alla mia ira. Ti giudicherò secondo le tue opere e ti domanderò conto di tutte le tue nefandezze. Né s'impietosirà il mio occhio e non avrò compassione, ma ti terrò responsabile della tua condotta e saranno palesi in mezzo a te le tue nefandezze: saprete allora che sono io, il Signore, colui che colpisce.» Ez 7,8-9

Nel Nuovo Testamento, brani come Giov 3,36; Rom 1,18, Ef 5,6; Col 3,6; Ap 19,15; 11,18; 14,10; 6,16; 16,19; Rom 9,22 la descrivono come Ira di Dio, la Sua Ira, la Tua Ira, o l'Ira dell'Agnello.

La lettera ai Romani è molto esplicita sull'ira di Dio:

«Poiché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che reprimono la verità in modo ingiusto, poiché quello che si può conoscere di Dio è manifesto fra loro, poiché Dio lo ha reso loro manifesto. Poiché le sue invisibili [qualità], perfino la sua sempiterna potenza e Divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo, perché si comprendono dalle cose fatte, così che sono inescusabili; perché, sebbene abbiano conosciuto Dio, non lo hanno glorificato come Dio né lo hanno ringraziato, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e il loro cuore senza intelligenza si è ottenebrato. Benché asseriscano di essere saggi, sono divenuti stolte e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Dio in qualcosa di simile all'immagine dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di cose striscianti. Perciò Dio, secondo i desideri dei loro cuori, li ha abbandonati ad impurità, affinché i loro corpi siano disonorati fra loro, essi, che hanno cambiato la verità di Dio in menzogna e hanno venerato e reso sacro servizio alla creazione anziché a Colui che creò, il quale è benedetto per sempre. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a vergognosi appetiti sessuali, poiché le loro femmine hanno mutato il loro uso naturale in uno contro natura; e similmente anche i maschi hanno lasciato l'uso naturale della femmina e nella loro concupiscenza si sono infiammati violentemente gli uni verso gli altri, maschi con maschi, operando ciò che è osceno e ricevendo in sé stessi la piena ricompensa dovuta al loro errore. E siccome non hanno approvato di ritenere Dio nell'accurata conoscenza, Dio li ha abbandonati a un disapprovato stato mentale, affinché facciano le cose sconvenienti, essendo essi pieni di ogni ingiustizia, malvagità, concupiscenza, malizia, essendo pieni d'invidia, assassinio, contesa, inganno, malignità, essendo sussurratori, maldicenti, odiatori di Dio, insolenti, superbi, millantatori, inventori di cose dannose, disubbidienti ai genitori, senza intendimento, falsi negli accordi, senza affezione naturale, spietati. Benché questi conoscano molto bene il giusto decreto di Dio, che quelli che praticano tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano quelli che le praticano.

Perciò sei inescusabile, o uomo, chiunque tu sia, se giudichi; poiché nella cosa in cui giudichi un altro, condanni te stesso, in quanto tu che giudichi pratici le stesse cose. Ora sappiamo che il giudizio di Dio, secondo verità, è contro quelli che praticano tali cose. Ma hai tu questa idea, o uomo, mentre giudichi quelli che praticano tali cose e tu pure le fai, che sfuggirai al giudizio di Dio? O disprezzi tu le ricchezze della sua benignità, della sua sopportazione e della sua longanimità, perché non sai che la benevola [qualità] di Dio cerca di condurti al pentimento? Ma secondo la tua durezza

e il tuo cuore impenitente accumuli per te stesso ira nel giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio. Ed egli renderà a ciascuno secondo le sue opere». Rom 1,18-2,6

Nella seconda lettera ai Tessalonicesi, l'apostolo Paolo non lascia alcun dubbio pure sull'espressione ultima dell'Ira del Cristo:

«...e a voi, che ora siete afflitti, sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo con gli angeli della sua potenza in fuoco ardente, a far vendetta di quanti non conoscono Dio e non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza.» 2Tess 1,7-9

L'ira di Dio si vede dagli effetti che produce, nel fatto che Dio punisca il peccato sia in questa vita che nella prossima: questi giudizi includono pestilenza, morte, esilio, distruzione di città malvagie, indurimento del cuore e l'esclusione di persone dal popolo di Dio a causa della loro idolatria e incredulità.

Dunque, l'ira di Dio raggiunge l'aldilà: questo lo si vede chiaramente quando Gesù descrive il castigo eterno, l'inferno di fuoco,

«... dove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne» (Marco 9,48)

L'ira di Dio nell'Antico Testamento è controbilanciata dalla descrizione che fa del Signore come...

«...lento all'ira e grande in bontà, perdona la colpa e la ribellione, ma non lascia senza punizione; castiga la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Numn14,18

Lento, ma ci arriva!

L'apostolo Paolo scrive a proposito della fede in Cristo:

«Tanto più dunque, essendo ora giustificati per il suo sangue, saremo per mezzo di lui salvati dall'ira. Se infatti, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte del Figlio suo, tanto più ora, che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita». Rom 5,9-10

La parola più impressionante che la Bibbia usa al riguardo del castigo che Dio intende infliggere al peccatore è quella che riguarda "l'Ira dell'Agnello" (Gesù Cristo) che pure prende su di Sé i peccati del mondo:

e dicevano ai monti e alle rocce: Cadeteci addosso e nascondeteci dal cospetto di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello; - Ap 6:16

Grideranno, oh sì che grideranno! Ma sarà troppo tardi!

Tornando a noi, meglio se lasciamo che ci pensi Dio: meglio se sia Lui a trattare il malvagio con la Sua Ira, a tempo debito e con giusta misura... e a prescindere dall'etichetta o dalla posizione sociale che lo ha contraddistinto sulla terra!

Personalmente farei danni e nella mia ira sarei ingiusto, incapace di dare la "giusta retribuzione": invece, Dio ha fissato un giorno che, per i Credenti si chiama "Tribunale di Cristo", quando ciascuno renderà conto di sé stesso a Lui!

Tremino tutti gli angariatori e i persecutori, tremino i diffamatori e i calunniatori: e guai a me se ne gioisco!

Sì, io sono arrabbiato, molto arrabbiato, ma guai a me se agissi con ira: lasciamo il posto all'Ira di Dio, lasciamo che ci pensi Dio.

Non fate le vostre vendette, cari miei, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: A me la vendetta; io darò la retribuzione, dice il Signore. - Ro 12:19

Per il resto, Dio è anche descritto come segue:

- ✚ *Dio delle vendette, o Eterno, Iddio delle vendette, apparisci nel tuo fulgore! - Sal 94:1***
- ✚ *per proclamare l'anno di grazia dell'Eterno, e il giorno di vendetta del nostro Dio; per consolare tutti quelli che fanno cordoglio; - Is 61:2***
- ✚ *S'ode la voce di quelli che fuggono, che scampano dal paese di Babilonia per annunziare in Sion la vendetta dell'Eterno, del nostro Dio, la vendetta del suo tempio. - Ger 50:28***
- ✚ *a voi che siete afflitti, requie con noi, quando il Signor Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della Sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signor Gesù. 2Te 1:7-8***
- ✚ *Poiché noi sappiamo chi è Colui che ha detto: A me appartiene la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. - Eb 10:30***

Dio abbia pietà di me e di te: ma Egli è giusto e darà comunque la Sua retribuzione: sì, descriviamo la Sua infinita Grazia e bontà, ma anche la Sua giustizia che si manifesterà con la giusta Ira.

mc